

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho già dichiarato che sono aspettato nel Senato per sostenere la discussione della legge sulla riscossione delle imposte.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, mantiene sì o no il suo ordine del giorno?

TOCCI. Io lo mantengo se non mi si permette di tradurlo in una raccomandazione. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Tocci è appoggiato.

TOCCI. Lo ritiro e lo riservo per domani.

PRESIDENTE. È ritirato.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prima che si passi alla votazione farò le mie scuse agli onorevoli interpellanti Alli-Maccarani e Damiani, le cui interpellanze, per circostanze indipendenti dalla mia volontà, debbono ancora essere rinviate ad altra seduta. Ma, come ho già annunciato, debbo recarmi al Senato del regno per sostenere la discussione della legge intorno alla riscossione delle imposte.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole Alli-Maccarani, forse non è inopportuno un indugio; però duolmi che queste interpellanze, già tanto protratte, debbano ancora differirsi, ma io spero che gli onorevoli interpellanti riconosceranno la ragionevolezza del motivo di questi ritardi, e comprenderanno che non posso trovarmi contemporaneamente in due luoghi.

DAMIANI. Comprendo che il signor ministro avendo impegni nell'altro ramo del Parlamento, non potrebbe ora rispondere alla mia interpellanza; perciò la rimetto al momento che egli crederà più opportuno.

ALLI-MACCARANI. Quando il signor ministro mi dichiara che un indugio per la mia interpellanza non è inopportuno, riconosce che la medesima ha un fondamento di ragione e di giustizia e per ciò attenderò di buon animo di poterne fare lo svolgimento, tenendola frattanto ferma, in attenzione che egli fissi il giorno per trattarne.

LETTURA DI UN INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DI RUMENIA.

PRESIDENTE. Ho l'onore di dare comunicazione alla Camera di una lettera del Ministero degli esteri con cui trasmette all'ufficio della Presidenza un indirizzo che i deputati della Camera di Rumenia rivolgono al Parlamento italiano.

MASSARI, segretario. (*Legge*)

« A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati.

« Firenze, 2 aprile 1871.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente della Camera dei deputati l'indirizzo che la Camera dei deputati di Bukarest ha votato per con-

gratularsi col Parlamento italiano del voto relativo al trasferimento della capitale a Roma.

« Nel pregare il regio agente e console generale d'incaricarsi di tale trasmissione, il ministro degli affari esteri di Germania gli ha diretto la nota di cui è qui pure unita una copia.

« VISCONTI-VENOSTA.

« Il ministro degli affari esteri di Rumania all'agente d'Italia.

« Bukarest, 27^o 11 mars 1871.

« Monsieur le baron,

« A la demande de monsieur le président de la Chambre de Roumanie, j'ai l'honneur de vous transmettre, ci joint, en double exemplaire, l'adresse votée par la représentation nationale dans sa séance du 5 février dernier, pour féliciter le Parlement du royaume d'Italie sur son vote concernant le transport de la capitale d'Italie à Rome, en vous priant, monsieur le baron, de vouloir bien faire parvenir un de ces exemplaires à monsieur le président de la Chambre des députés italienne.

« Notre Gouvernement est heureux de servir d'intermédiaire à une communication d'un si noble caractère et de s'associer ainsi au vote de l'Assemblée roumaine, témoignage éclatant des sentiments de profonde sympathie qui unissent les deux nations de même race. »

« Agréez, etc.

« Signé: CALLIMAKI-CATARGI.

« All' illustrissimo signor commendatore Giuseppe Biancheri presidente della Camera dei deputati del regno d'Italia.

« La Camera dei deputati di Romania applaude con entusiasmo al voto mediante il quale il Parlamento italiano consacra definitivamente il trasloco della sede governativa dell'Italia unita nell'eterna città.

« I Romani della Dacia usciti dalle viscere stesse del Popolo-Re, trapiantati dal Divo Traiano qual vigile custodia agli estremi confini del mondo romano e balestrati per quasi diciotto secoli fra le tenebre dei tempi e le alternative dell'avversa fortuna, seppero conservare immuni da iattura le tradizioni, i costumi, la lingua ed il nome, nè mai cessarono di avere lo sguardo ed il cuore intenti a quella Roma che fu il focolare dell'antica civiltà. (*Bene!*)

« I figli dell'Italia moderna rigenerati colla libertà e guidati dal genio politico del grande Cavour sotto il Governo dell'augusto ed eroico loro Re, hanno versato il sangue loro allato alle grandi nazioni occidentali per l'indipendenza dell'Oriente.